

## **Davide Campi su Le città antiche e altre poesie di Miro Gabriele, GB EditoriA, 2014**



Miro Gabriele scrive in forme regolari, con molta attenzione alle metriche, ai ritmi interni, agli equilibri sonori. Ci sono spesso rime, non sempre esplicite, allitterazioni e assonanze (“Altra difficile dolcezza invernale/amore al buio, luce insostanziale...”) ma anche, talvolta, un uso assai disinvolto dell’enjambement; il tutto totalmente asservito ad evidenziare il senso.

Ed è chiaramente merito di una rigorosa formazione classica, proficuamente applicata alle traduzioni dei classici latini, ma anche ampiamente digerita e consolidata, se tutti questi aspetti formali nulla tolgono al piacere della lettura dei suoi testi.

Al di là degli aspetti strutturali, è interessante la prospettiva percettiva che emerge da questi versi. Che si parli di città antiche o moderne, di paesaggi umani o esperienza interiore, ciò che viene descritto in poesia si trova all’interno di uno spazio totalmente soggettivo o, al massimo, in quella zona di confine subito prima della totale, oggettiva e aliena presenza del mondo esterno: “La riconosciamo è un’abitudine/in quest’ora sottile in riva al mare/la stessa ansia in me e in te d’una misura...”.

- [Ranieri Teti](#)
- [Gennaio 2017, anno XIV, numero 33](#)

### **URL originale:**

[https://www.anteremedizioni.it/davide\\_campi\\_su\\_le\\_citt%C3%A0\\_antiche\\_e\\_altre\\_poesie\\_di\\_miro\\_gabriele\\_gb\\_editoria\\_2014](https://www.anteremedizioni.it/davide_campi_su_le_citt%C3%A0_antiche_e_altre_poesie_di_miro_gabriele_gb_editoria_2014)